

Dibattito sull'Università: il Manifesto di Universitas Futura (16 febbraio 2009)

Si pubblica qui di seguito il Manifesto di “Universitas Futura”, un forum (<http://w3.disg.uniroma1.it:80/unira/index.php>) aperto da Claudio Procesi, professore di matematica presso l'Università “La Sapienza” di Roma.

Riteniamo utile, non solo per l'uso dell'aggettivo “futuro”, mettere a disposizione il testo del Manifesto come contributo al dibattito sull'università.

Manifesto di Universitas Futura

Università e scienza sono il pilastro della società, essenziali per custodirne il passato e costruirne futuro. Il ruolo della scienza e dell'Università in un paese sviluppato non può essere secondario rispetto a quello della politica o dell'economia. L'Università deve essere il luogo elettivo per la ricerca in tutti i campi del sapere, la sede ideale per la creazione e la trasmissione diffusa delle conoscenze, e deve garantire ai cittadini un sistema di alta formazione. Istituzione fondamentale per la salvaguardia e la promozione dell'identità culturale della nostra democrazia, l'Università ha il compito di preparare le future classi dirigenti e quindi il dovere di promuovere la mobilità sociale, deve perciò conservare il suo carattere pubblico, in piena armonia con i principi costituzionali.

Il nostro Paese ha un sistema universitario più arretrato e meno efficace rispetto ad altri paesi avanzati, proponiamo qui alcune linee guida per la sua riforma, incardinate su tre principi fondamentali: valutazione, competizione, cooptazione.

L'autonomia dell'Università deve essere contestuale a una valutazione. Questa deve riguardare i risultati della ricerca scientifica e della didattica e costituire l'elemento discriminante nell'attribuzione delle risorse; a tal fine è perciò indifferibile l'istituzione di un'agenzia autonoma di valutazione del sistema universitario, seguendo i modelli già sperimentati nei paesi avanzati.

Le Università e in particolare i Dipartimenti universitari devono essere pienamente autonome nell'organizzazione della ricerca, della didattica e del reclutamento, entro norme generali, con la possibile eccezione, e limitatamente ad una fase transitoria, di un'idoneità nazionale per l'accesso iniziale alla docenza, da favorirsi nei primi anni successivi al dottorato.

Linee guida di riforma di Universitas Futura

Universitas Futura propone dieci linee guida di riforma.

□(1) *La struttura universitaria deve impennarsi sui Dipartimenti, trasformando contestualmente la composizione e il ruolo del Senato Accademico e abolendo o trasformando profondamente il ruolo delle facoltà. Questo processo è peraltro favorito dalle tendenze alla devoluzione verso strutture federate, già in atto nei grandi atenei come “La Sapienza”. Il Senato Accademico deve essere rappresentativo dei Dipartimenti così da riflettere le esigenze delle strutture ad essi afferenti negli indirizzi di governo generale di ateneo.*

(2) *I concorsi e i raggruppamenti concorsuali dovrebbero essere aboliti, soprattutto con riferimento all'avanzamento di carriera, istituendo, limitatamente ad una fase transitoria, un eventuale concorso per il conseguimento di un'idoneità nazionale per l'accesso alla docenza e disgiungendo le procedure di chiamate esterne da quelle per l'avanzamento di carriera. Nel caso di concorso per idoneità nazionale, le commissioni dovrebbero essere costituite da professori di ruolo con ampia e provata esperienza scientifica e articolate per macrosettori.*

(3) *La valutazione deve influire in modo rilevante sull'attribuzione del fondo di funzionamento ordinario alle Università e di conseguenza ai Dipartimenti, Laboratori e Dottorati.*

(4) *I criteri di valutazione devono dipendere dai macrosettori. Il metodo valutativo deve basarsi sulla peer review da parte di valutatori esterni di comprovato livello scientifico, con un importante contributo da parte di colleghi stranieri qualificati. Una base di partenza potrebbe essere quella dei raggruppamenti disciplinari in macrosettori esistenti, abolendo la divisione in settori scientifico-disciplinari e incoraggiando le interazioni interdisciplinari.*

(5) *La valutazione deve influire sulla progressione salariale in modo sensibile, garantendo livelli minimi e commisurabili ai livelli retributivi medi europei. In particolare, ciò implica un aumento significativo della retribuzione a inizio carriera.*

(6) *L'accesso al ruolo universitario deve avvenire negli anni immediatamente successivi al conseguimento del titolo di dottore di ricerca. Tutte le posizioni non strutturate devono essere adeguatamente remunerate, mirando alla rimozione graduale delle figure del precariato universitario, consolidate nella tradizione universitaria italiana, e limitando il ricorso ai contratti di docenza esterna a casi di particolare rilevanza tecnico-professionale, limitatamente alle lauree magistrali e ai dottorati, includendovi figure professionali presenti nel panorama internazionale.*

(7) *La docenza universitaria deve strutturarsi su tre fasce, in accordo con la gran parte dei sistemi accademici internazionali. Nella fascia iniziale dovrebbero confluire gli attuali ricercatori confermati. In relazione ai compiti dei professori, si propongono alcune forme di flessibilità che riflettano le diverse inclinazioni professionali. Per valorizzare la ricerca scientifica, si propone che i loro fondi possano contribuire a rimodularne il carico didattico minimo, da confrontarsi con quello medio europeo. In modo speculare, si propone di introdurre la possibilità di operare una scelta volontaria e reversibile fra carriera scientifica e carriera didattica, con la possibilità per quei colleghi che optino per quest'ultima, sospendendo o limitando l'impegno nella ricerca, di essere valutati solo in base alla didattica svolta.*

(8) *E' necessario riesaminare il significato e le implicazioni del valore legale del titolo di studio. Questo è particolarmente importante per contrastare il fenomeno delle Università private che non fanno ricerca e si limitano a rilasciare titoli, considerati legalmente equivalenti ai titoli rilasciati dalle Università pubbliche.*

(9) *Occorre incentivare fortemente la mobilità, soprattutto nelle fasi iniziali della carriera, ai fini della valutazione e quindi dell'attribuzione delle risorse. Contestualmente è necessario favorire l'internazionalizzazione sia sul fronte del reclutamento del personale universitario sia sul fronte del reclutamento degli studenti, in particolare di dottorato.*

(10) *Il dottorato deve essere il livello di formazione più elevato. Devono essere perciò istituite scuole di dottorato, adeguatamente finanziate per ciò che attiene al funzionamento ordinario e dotate di strutture idonee all'accoglienza degli studenti. I professori devono poter espletare una*

parte o l'intero compito didattico in tali scuole. Nell'ambito dell'autonomia delle Università e dei Dipartimenti, le ammissioni ai dottorati devono avvenire attraverso procedure semplici, con cadenze regolari e completamente aperte a studenti stranieri.

Le linee guida riassunte in questo documento sono naturalmente generali e non entrano volutamente nel merito di alcuni aspetti complessi e ad alto potenziale di impatto, tra cui la governance, l'organizzazione didattica e la carriera del personale tecnico e amministrativo, in quanto questioni successive al problema strettamente politico dell'Università e della ricerca scientifica. In particolare, la governance è ritenuto uno dei nodi cruciali per avviare la trasformazione auspicata dalla riforma che ha tra i suoi obiettivi principali quello di ridare voce agli uomini di scienza in tutti i livelli istituzionali. L'autonomia ed i vigenti meccanismi di rappresentanza nei diversi organi di governo ed autogoverno delle Università hanno spesso creato aberrazioni, tra cui il proliferare di ristrette lobby accademico-politiche con la conseguenza di mettere, non di rado, in secondo piano l'interesse collettivo dell'Università e della sua missione scientifica e formativa.

La politica deve uscire allo scoperto, dimostrando esplicitamente che la ricerca scientifica è un obiettivo prioritario del governo e del parlamento, ed assumendosi in concreto la responsabilità delle azioni conseguenti. La sola risposta seria a questa istanza è di improntare una riforma dell'Università ai principi enunciati e di allineare la percentuale del PIL dedicato alla ricerca a quella dei paesi avanzati, con un impegno programmatico dai tempi serrati, per raggiungere tali obiettivi indifferibili. In assenza di questa risposta, ricadrà su di noi, in quanto comunità scientifica, il dovere morale di informare i nostri giovani che la ricerca in Italia non è una priorità per la politica e che regolino di conseguenza le loro scelte.

Claudio Procesi e Walter Lacarbonara